

Panetta contro i dazi: via il 6% dello sviluppo Tassi e scambi, il fronte dei banchieri centrali

«Sono un coltello da cucina al posto del bisturi»



È diventato sempre più chiaro che alcuni Paesi sono stati in grado di attrarre volumi di produzione rilevanti grazie a sussidi pubblici consistenti

Bankitalia

di **Andrea Ducci**

ROMA Il protezionismo non è una soluzione. A spiegarlo è il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, sottolineando rischi e limiti delle politiche dei dazi. «I costi della frammentazione non sono solo economici. In ballo ci sta molto: dai progressi sociali alla cooperazione internazionale. E la libertà - osserva Panetta - di scambiare beni e servizi, di gestire oltrefrontiera e di condividere conoscenze e idee». Le parole del governatore, pronunciate in occasione del seminario G7 dedicato alla "Frammentazione del sistema di scambi", si propongono come alternativa allo scenario tratteggiato dal neo presidente eletto degli Stati Uniti, Donald Trump, che ha minacciato di introdurre dazi fino al 20% su tutte le importazioni dall'Europa. Panetta ha una visione diversa: «La libertà di commerciare, beni e servizi, di investire attraverso

le frontiere e condividere conoscenze e idee» sono «pre-requisiti per assicurare la prosperità e la pace».

Non a caso, il governatore di Bankitalia ricorre a una metafora per sottolineare quanto siano controproducenti i dazi. «Dobbiamo evitare l'illusione che misure globali generalizzate che erigono barriere protezionistiche siano la soluzione ai nostri problemi. Le misure generalizzate sono come usare un coltello da cucina per eseguire interventi chirurgici complessi: non sono lo strumento adatto». Dall'intervento di Panetta emerge il costo economico in caso di un'escalation dei dazi.

A fronte di «scenari estremi», la frammentazione potrebbe costare oltre il 6% del Pil mondiale è l'avvertenza. «Un'escalation di barriere commerciali tra i blocchi porterebbe a gravi perdite di efficienza e di benessere per tutti. Ridurrebbe la diversificazione delle nostre economie e aumenterebbe la volatilità della produzione e dell'inflazione. Diversi studi hanno dimostrato che l'apertura commerciale e la partecipazione alle reti produttive globali migliorano la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e di domanda, riducendo così l'esposizione agli shock locali». Sull'eventualità che l'amministrazione Trump adotti nuove tasse per i beni importati dall'Europa Panetta fornisce un ulteriore contributo di riflessione. «L'aumento dei prezzi alle importazioni degli Stati Uniti nel 2018 (durante la prima presidenza di Trump, ndr) ha significativamente aumentato il prezzo dei beni importati» che è stato scaricato «per intero sui consumatori americani».

Ad agitare gli animi per le

future mosse di Trump non è soltanto lo spettro dei dazi, il presidente eletto ha infatti mostrato insofferenza e contestato più volte le politiche monetarie restrittive volute dal presidente della Federal Reserve, Jerome Powell. Tanto che nelle ultime ore lo stesso Powell ha tenuto a dire che le scelte sui tassi di interesse della Fed possono essere contestate esclusivamente dal Congresso. Fissando così un argine a possibili tentazioni da parte di Trump di indebolire l'indipendenza della Banca centrale americana. Le decisioni sui tassi della Fed «non possono essere annullate da nessun'altra parte del governo, eccetto, ovviamente, il Congresso», ha chiarito Powell.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia